

Cristiani e musulmani uniti nella festa dell'Annunciazione



L'incontro all'Università cattolica

DI FRANCESCA LOZZITO

Un momento di incontro tra cristiani e musulmani in Università cattolica. Si tiene per il secondo anno consecutivo in occasione della ricorrenza della festa dell'Annunciazione, il 25 marzo. Non si tratta di una data voluta a caso: l'Annunciazione è stata scelta infatti negli ultimi anni in Libano come festa nazionale. La motivazione è legata al fatto che è un forte elemento di unione tra cristiani e musulmani. E allora «C'è una visita alla Vergine Maria madre del Messia» e il titolo dato all'edizione di quest'anno dell'incontro. L'appuntamento di mercoledì vuole rappresentare un momento di incontro prima di tutto per gli studenti, credenti delle due fedi che vivono nella città plurale di Milano. Ma è

allargato, naturalmente, a tutti coloro che all'interno della più vasta comunità cittadina, vogliono fare un percorso sui temi di comune patrimonio spirituale. Ma non solo. «La festa dell'Annunciazione è un momento aperto poi agli studenti di tutte le altre Università milanesi», spiega Paolo Branca, responsabile dei rapporti con l'Islam per il Servizio diocesano dell'ecumenismo e dialogo e professore in Cattolica. Il programma della festa, che si terrà a partire dalle 18 nel Cortile d'onore della sede centrale dell'Università cattolica (largo Gemelli 1) prevede una presentazione e introduzione a cura di Wael Farouq, professore di arabo in Cattolica e membro dell'associazione Swap (Share with all people). Una realtà, quest'ultima, nata per dare

testimonianza del dialogo tra cristiani e musulmani e di cui fanno parte studenti universitari delle due fedi. Saranno proprio loro, al termine dell'introduzione, a curare l'esposizione di immagini che si riferiscono a ricorrenze mariane care alla pietà popolare cristiana e musulmana in Egitto. «C'è una forte sensibilità popolare per la Madonna, a cui i fedeli delle due religioni si rivolgono per ragioni di intercessione», spiega ancora Branca. Di seguito, verranno eseguiti inni alla Vergine tratti dalla tradizione copta. La festa dell'Annunciazione terminerà con un momento di raccoglimento in preghiera silenziosa. Le conclusioni e il saluto finale sono affidati a monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della Diocesi di Milano.

oggi alle 17 a Milano

Dialogo tra il rabbino Laras e il cardinale Coccopalmerio

Oggi alle 17, nel salone polifunzionale della parrocchia milanese di Santa Maria Goretti (via Melchiorre Gioia 193) che con San Martino in Greco fa parte della Comunità pastorale Giovanni Paolo II, il cardinale Francesco Coccopalmerio, presidente del Pontificio consiglio per i testi legislativi e membro del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, incontrerà Rav Giuseppe Laras, presidente emerito e onorario dell'Assemblea rabbinica italiana e presidente del Tribunale rabbinico di Milano. Obiettivo dell'incontro fare il punto della situazione sulla svolta che, esattamente 50 anni fa, il Concilio Vaticano II impresso al rapporto tra ebrei e cristiani con la dichiarazione *Nostra Aetate*. A testimoniare che il dialogo continua ci saranno il coro ebraico Col Hakolot e quello della Comunità pastorale che si alterneranno con brani di repertorio.

Il cordoglio di Scola per la donna brianzola uccisa a Tunisi

Il lutto cittadino, una fiaccolata, una veglia di preghiera, ma soprattutto la speciale benedizione al marito, a tutti i familiari, alla comunità cristiana e agli abitanti di Meda. È quella arrivata venerdì 20 marzo nella cittadina brianzola, 23 mila abitanti circa, impartita dal cardinale Angelo Scola, dopo gli eventi di Tunisi.

L'Arcivescovo si rivolge così a Sergio Senzani, ai familiari e agli amici di Giuseppina Biella, una delle quattro vittime dell'attacco terroristico rivendicato dall'Isis: «Carissimi, sono vicino con la preghiera e con l'affetto al vostro dolore per la tragica uccisione di Giuseppina. I barbari atti di violenza che hanno causato morti e feriti a Tunisi hanno duramente colpito la vostra famiglia e scosso la comunità di Meda, tutta la Chiesa e la società civile ambrosiana. Preparandoci a celebrare il mistero della Pasqua guardiamo a Gesù crocifisso. In quest'ora di grave prova e sofferenza invochiamo il suo abbraccio di fratello e salvatore. Da qui la nostra speranza, anche nell'ora più buia. La vicinanza affettuosa di parenti e amici, di tutta la comunità di Meda e dell'intera Diocesi possa portare conforto al vostro dolore. La violenza dei terroristi che ha insanguinato Tunisi, l'Africa, il Medio Oriente e molte altre parti del mondo, domanda a noi tutti gesti quotidiani di preghiera, di digiuno, di condivisione e di solidarietà. Per scongiurare il male del terrorismo sanguinario vogliamo collaborare con chi - uomini delle religioni e di buona volontà - intende costruire la vera pace come autentica riconciliazione. La invochiamo come dono di Dio. Mentre affidiamo a Dio la cara Giuseppina, a lei, Sergio, a tutti i familiari, alla comunità cristiana e a tutti i cittadini di Meda imparto una speciale benedizione. Scossa dal dolore, Meda si appresta a celebrare questa sera una fiaccolata in memoria di «Pinuccia» Biella. A parlarne è il responsabile della comunità pastorale Santo Crocifisso don Piero Allevi, giunto a Meda a settembre dello scorso anno. «Parleremo dall'abitazione di via Matteotti alle 20 per arrivare alla chiesa di Santa Maria Nascente dove alle 21 si terrà una veglia di preghiera».

Venicono Todaro

Martedì 24 marzo alle 19,30 nella basilica di Santo Stefano a Milano preghiera e digiuno per i missionari e tutte le vittime

uccise a motivo della loro fede. Un ricordo di monsignor Romero e la testimonianza del Vescovo di Bagdad Warduni

Veglia per i martiri cristiani



I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. Imploro dal Signore, fonte di ogni bene, il dono della pace e della concordia (...). Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca...

Papa Francesco, piazza San Pietro, 15 marzo 2015

DI LUISA BOVE

Il 24 marzo a Milano ci sarà la Veglia di preghiera dei martiri missionari. «Una consuetudine nelle nostre parrocchie, comunità e decanati - dice don Antonio Novazzi, responsabile della Pastorale missionaria - ricordando il sacrificio del testimone della fede monsignor Romero che verrà beatificato il 23 maggio». Questa volta però non si pregherà solo per i martiri missionari dell'anno trascorso, ma anche per quelli di oggi, «perché siamo di fronte a situazioni di grandi sofferenza e martirio di tanti cristiani e famiglie che devono lasciare le loro case e il loro Paese o che vengono uc-

cisi». Per questo, continua don Novazzi, «come Diocesi di Milano vogliamo esprimere la nostra vicinanza con la preghiera e il digiuno ai fratelli e alle sorelle che stanno soffrendo in tante parti del mondo: Siria, Iraq, Pakistan, Nigeria, Camerun... Non vogliamo lasciarli soli». Il Papa ricorda spesso che ci sono più martiri oggi che ai tempi dei primi cristiani e parla di «martiri solo perché cristiani». La Veglia si terrà dunque martedì sera alle 19.30 nella basilica di Santo Stefano Maggiore: «Avremo una testimonianza su monsignor Romero e un'altra attraverso il collegamento con Warduni, Vescovo di Bagdad, che alcuni giorni fa ha

incontrato il cardinale Scola ricevendo la solidarietà della Chiesa di Milano». Alle 20.30 ci sarà una camminata silenziosa verso il Duomo, dove poi si svolgerà la Via Crucis presieduta dal Vicario generale monsignor Mario Delpini. Ricordando il rapimento dei due «fidei donum» venticinque nel nord del Camerun, don Novazzi spiega: «Come Diocesi di Milano insieme a Como e a Vicenza l'anno scorso abbiamo deciso di rientrare momentaneamente in attesa di capire come essere utili alla Chiesa locale per non diventare un bancomat per i terroristi. A causa di Boko Haram oggi diventa difficile una presenza missionaria». La questione è ancora aperta, intan-

to la Chiesa ambrosiana mantiene i contatti con il Vescovo di Maroua-Mokolo in vista di una presenza futura. «Questo non vuol dire allontanarsi dalle comunità cristiane - assicura don Novazzi - ma essere presenti dove è possibile senza creare problemi ulteriori per questioni di sicurezza, perché dovremmo muoverci sempre con la scorta armata. Ma come si fa ad annunciare il Vangelo con la scorta? E poi, se vengono rapiti i missionari, c'è sempre una richiesta di riscatto, in forma di denaro, armi o scambio di prigionieri... quindi è una situazione molto complessa che noi non vogliamo affrontare da soli, ma con la Chiesa locale e le varie istituzioni».